Quando l’aiuto pubblico diventa terreno di caccia per i furbi

Il nuovo scandalo dei crediti fiscali fittizi e la fiducia tradita nelle politiche pubbliche.

C’è un filo che attraversa l’Italia da decenni: ogni volta che lo Stato prova a sostenere l’economia, qualcuno si mette all’opera per trasformare quell’aiuto in un’occasione privata.

È un copione che conosciamo fin troppo bene: bonus edilizi, incentivi energetici, contributi per l’acquisto di auto meno inquinanti, misure per alleggerire il caro energia.
Strumenti pensati per sostenere famiglie, imprese, lavoratori. Strumenti che, se funzionano, generano un beneficio collettivo.

Eppure, puntuale come un’ombra, arriva sempre chi si crede più furbo, più veloce, più abile nel trovare la scorciatoia.
L’ultimo caso — quello dei **560 milioni di euro di crediti fiscali fittizi sequestrati dalla Procura di Siracusa** — è solo l’ennesima conferma.

Un sistema criminale che ha sfruttato il Superbonus come un bancomat.

Secondo l’inchiesta dell’ANSA, la Guardia di Finanza ha ricostruito un meccanismo **sofisticato e ramificato in tutta Italia**, capace di generare crediti fiscali inesistenti per lavori mai eseguiti.
Dodici indagati, oltre sessanta società coinvolte, ventidue condomini “utilizzati” come copertura, professionisti compiacenti, prestanome reclutati per schermare responsabilità.

Il punto più inquietante è che **gli immobili erano veri**, e i lavori reali erano stati eseguiti da imprese estranee alla frode.
I dati venivano semplicemente sottratti e riutilizzati, all’insaputa di amministratori e proprietari.

Un furto di identità edilizia, potremmo chiamarlo così.

Il danno evitato per un soffio

La Procura di Siracusa ha emesso cinque decreti di sequestro preventivo d’urgenza.
L’Agenzia delle Entrate ha bloccato telematicamente i crediti. Solo questo ha impedito che **centinaia di milioni di euro** finissero nel circuito delle cessioni, dove sarebbero diventati irrecuperabili.

È un salvataggio in extremis. Ma non cancella la domanda più grande.

Perché ogni agevolazione diventa un’occasione per truffare?

Perché in Italia, ogni volta che si crea un incentivo pubblico, nasce automaticamente un mercato parallelo di chi cerca di aggirarlo?
Perché la creatività criminale sembra sempre un passo avanti rispetto alla capacità dello Stato di prevenire?

La risposta non è semplice, ma un punto è chiaro:

Ogni frode di questo tipo non è solo un danno economico.
È un colpo alla fiducia collettiva.

Quando un bonus viene trasformato in un affare per pochi, i cittadini onesti si sentono traditi.
E la politica, invece di migliorare gli strumenti, spesso reagisce con sospetto, tagli, blocchi, complicazioni.
Così, alla fine, a pagare sono sempre gli stessi: i contribuenti che rispettano le regole.

Come funzionava la frode dei crediti fittizi.

1. **Raccolta dei dati**
   L'organizzazione individuava condomini reali dove erano in corso lavori veri, eseguiti da imprese estranee alla truffa.
2. **Creazione delle società "fantasma"**
   Professionisti in Lombardia reclutavano prestanome per intestare società senza dipendenti né attività reale.
3. **Accesso alla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate**
   Due professionisti abilitati alla piattaforma "cessione crediti" inserivano pratiche fittizie: oltre **2.000 comunicazioni**.
4. **Generazione dei crediti falsi**
   I crediti fiscali venivano caricati nei cassetti fiscali delle società fantasma come se i lavori fossero stati eseguiti.
5. **Preparazione alla cessione**
   Una volta immessi nel circuito, i crediti sarebbero stati ceduti a terzi, diventando denaro vero e difficilmente recuperabile.

La fiducia tradita nelle politiche pubbliche.

Il Superbonus, come altri incentivi, nasceva con un obiettivo chiaro: rilanciare l'edilizia, migliorare l'efficienza energetica, sostenere l'economia in un momento difficile. E in parte ci è riuscito.

Ma ogni scandalo come questo alimenta una narrazione tossica: che lo Stato sia ingenuo, che i controlli non servano, che gli incentivi siano solo un'occasione per i furbi.

È una narrazione che rischia di farci rinunciare a strumenti utili solo perché qualcuno li ha distorti.

Conclusione.

Alla fine, la questione non riguarda solo il Superbonus o i 560 milioni sequestrati. Riguarda il rapporto tra cittadini e istituzioni.
Riguarda la capacità di un Paese di credere nelle proprie politiche pubbliche senza temere che vengano trasformate in un bottino.

Se vogliamo che gli incentivi funzionino, dobbiamo pretendere trasparenza, controlli seri e responsabilità.
Ma soprattutto dobbiamo smettere di considerare la furbizia come un talento nazionale.
Perché ogni volta che qualcuno "gabbia lo Stato", a pagare siamo tutti noi.

Ci resta, ancora, una domanda che pesa più dei numeri sequestrati e delle fatture false.
Chi sono davvero questi personaggi che si muovono nell'ombra, che costruiscono società fantasma, che rubano identità edilizie, che trasformano un aiuto pubblico in un'occasione privata?

Sono solo persone affamate di denaro, o c’è qualcosa di più antico e più radicato?
Forse il gusto di sentirsi più furbi degli altri, la convinzione di essere più intelligenti del sistema, più rapidi dello Stato, più scaltri della collettività.
Una sorta di compiacimento sotterraneo, quasi infantile, che nasce dall’idea che “tanto la facciamo franca”, che le regole valgano per gli altri, che la legge sia un ostacolo per ingenui.

Eppure, dietro questa furbizia che si crede virtù, c’è una fragilità profonda: la paura di essere uno come tanti, la paura di non contare nulla senza un colpo di mano, la paura di vivere senza un vantaggio nascosto.

È questo che fa più male. Non solo il danno economico, non solo la truffa allo Stato, ma la constatazione che una parte del Paese continua a vivere come se la comunità fosse un bersaglio e non una casa comune.

Finché la furbizia verrà scambiata per intelligenza, finché l’inganno verrà considerato un talento, finché l’idea di “fregare lo Stato” verrà raccontata come una vittoria, la fiducia nelle politiche pubbliche resterà fragile.

E noi continueremo a chiederci non solo come fermare le frodi, ma come ricucire quel legame invisibile che tiene insieme una società: la convinzione che il bene comune non è un terreno da saccheggiare, ma un luogo da custodire.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata Frode Superbonus: notizia ANSA – Foto AI Microsoft 365 Copilot

Data di pubblicazione: 13/06/2026

Salvato in PDF in data: 03/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/quando-laiuto-pubblico-diventa-terreno-di-caccia-per-i-furbi/13/06/2026/